

# “I ragazzi soli vanno salvati dai trafficanti”

Le associazioni lanciano l'allarme tratta  
“Registrare gli arrivi e rintracciare le famiglie”

**17.858** I minori già arrivati in Italia  
La maggior parte viaggia con le mamme o le nonne. Quelli soli per ora sono alcune decine

**Molti non sono orfani ma separati dai genitori. E va evitato il rischio che finiscano in un business di affidi e adozioni illecite**  
di Maria Novella De Luca  
e Alessandra Ziniti

ROMA – L'allarme è altissimo e lo lanciano tutte le più grandi organizzazioni che si occupano di migrazioni e di infanzia, dall'Unicef a Save The Children, dall'Unhcr a Telefono Azzurro. Degli oltre tre milioni di profughi che si sono messi in marcia dall'Ucraina 1,5 milioni sono bambini. Ogni giorno, settantamila minori, ha calcolato l'Unicef, «diventano profughi, quasi uno al secondo». Un'enorme massa di piccoli e piccolissimi, in gran parte in viaggio con madri o nonne, ma spesso anche affidati da genitori disperati a convogli che vanno verso i confini di Romania e Polonia, dove arrivano da soli e senza parenti. «Il rischio che alle frontiere chi non è protetto da una rete familiare finisca in un circuito di tratta e di pedofilia è alto e riguarda sia le donne che i bambini», spiega Andrea Ia-

comini, portavoce di Unicef Italia.

Orchi, trafficanti di esseri umani, *passeur* senza scrupoli sono pronti ad approfittare della tragedia ucraina, avvolto rapaci di ogni grandi crisi umanitaria. «Abbiamo avuto segnalazioni di minori scomparsi nel viaggio dall'Ucraina verso le frontiere. E alcuni casi di sparizione ai confini. Per adesso, invece, i flussi in Italia sono controllati: per la gran parte dei bambini che arrivano senza parenti riusciamo a ricostruire reti familiari qui o in Europa. Infatti, a differenza dei minori che arrivano da altri conflitti, dalla Siria, dall'Afghanistan e sono davvero soli non accompagnati, per la crisi ucraina parliamo di minori separati».

In Italia sono già 18.000 i piccoli profughi arrivati ma quelli giunti da soli sono poche decine. E tuttavia il Viminale monitora con grande attenzione il fenomeno tanto da aver nominato commissaria nazionale per i minori non accompagnati la prefetta Francesca Ferrandino, capo del dipartimento Libertà civili e immigrazione. Il suo primo atto è stato avviare un censimento per restituire una fotografia non soltanto quantitativa, ma anche qualitativa dei bambini arrivati. Alle associazioni che si adoperano per portare in salvo migliaia di bambini è stato chiesto di comunicare dove stanno, con chi stanno, come sono arrivati e di segnalare la presenza di eventuali minori soli ai tribunali dei minori perché venga immediatamente nominato un tutore legale come prevedono le norme in-

ternazionali. Che, però, fanno paura alle famiglie rimaste in Ucraina che sperano di riavere presto i loro figli ma temono che finiscano nel circuito dell'adozione internazionale. Un pericolo che non esiste – spiegano fonti del Viminale – anche perché moltissimi dei piccoli profughi, anche quelli ospitati in orfanotrofio in Ucraina, non sono in realtà senza genitori. E dunque, accertati i loro legami familiari, verranno ospitati in strutture protette o presso famiglie solo per il tempo necessario.

La sfida è quella dei ricongiungimenti familiari, per questo – dice ancora Iacomini – «è fondamentale che i minori soli, ai valichi, entrino nel circuito della registrazione e restino nelle comunità fino a che non si rianodano i fili con i parenti». Del resto nel nostro Paese c'è una foltissima comunità ucraina: quasi sempre, per adesso, ritrovare un canale parentale è possibile. E mentre – a riprova del pericolo – le

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

suore antitratte dell'associazione "Thalita Kum", dopo l'allarme sul traffico di donne profughe lanciato dal cardinale Czerny, inviato speciale del Papa in Ucraina, sono scese in campo insieme alle organizzazioni umanitarie, Unicef, Unhcr e Save The Children mettono in guardia da un altro rischio. Interno questa volta. Spiega Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children: «C'è stata un'enorme risposta emotiva al dramma dei profughi, ma la solidarietà non organizzata ha dei rischi. Ci sono decine e decine di organizzazioni, spesso improvvisate, che arrivano alle frontiere per prendere gruppi di profughi e smistarli poi nelle reti di accoglienza familiare. Se si tratta di minori senza accompagnatori, o gruppi provenienti da orfanotrofi, bisogna che questo avvenga dopo la registrazione dei minori e all'interno dei canali ufficiali, dei Comuni e delle prefetture».

Il rischio da scongiurare è che si metta in moto un business di affidi e adozioni illeciti. Gran parte dei piccoli che in Ucraina vivevano in istituto (oltre 100mila) sono in realtà "orfani bianchi", aggiunge Iacomini, «figli di genitori emigrati all'estero in cerca di fortuna» con il sogno di potersi ricongiungere ai propri ragazzi. Fili già sottili, oggi ancora più radi, che le organizzazioni umanitarie cercano di riannodare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994